

**Elezioni regionali:
tensione Lega-Fdl
sul candidato
in Sardegna**



a pagina 6

**Elezioni regionali,
nodo alleanze
nel centrosinistra**



a pagina 4

**Roma: apre il Parco
Archeologico
del Celio**



a pagina 5

Udienze pubbliche sulla richiesta del Sudafrica nella causa contro lo Stato Ebraico

Corte dell'Aja: Israele accusato di genocidio a Gaza

Si apre a L'Aja il procedimento per le accuse di genocidio a Gaza mosse contro Israele. Oggi e domani, la Corte internazionale di giustizia terrà infatti udienze pubbliche sulla richiesta del Sudafrica nella causa contro lo Stato Ebraico. Le udienze, ha spiegato una nota della Corte nei giorni scorsi, "saranno dedicate

alla richiesta di indicazione di misure provvisorie contenuta nella richiesta del Sudafrica". In particolare, Pretoria ha chiesto alla Corte di indicare misure provvisorie per "proteggere da ulteriori, gravi e irreparabili danni ai diritti del popolo palestinese ai sensi della Convenzione sul genocidio" e per "garantire il ri-



spetto da parte di Israele dei suoi obblighi ai sensi della Convenzione sul genocidio di non commettere genocidio e di prevenire e punire il genocidio". Israele comparirà quindi davanti alla Corte internazionale di giustizia in un caso che potrebbe determinare il corso della guerra a Gaza.

a pagina 2

**ECUADOR: 139 PERSONE IN OSTAGGIO
E 329 TERRORISTI ARRESTATI**



a pagina 3

Lazio-Roma e Milan-Atalanta, arbitri e Var ancora nel mirino



a pagina 7

Annuncio shock di Sven Goran Eriksson

L'ex allenatore della Lazio: "Ho un cancro terminale, mi resta un anno di vita"

Sven Goran Eriksson in fin di vita. L'ex allenatore di Roma, Lazio e ex ct dell'Inghilterra ha rivelato che gli è stato diagnosticato un cancro terminale e, nella migliore delle ipotesi, gli resta circa un anno. Eriksson, 75 anni, si è dimesso dal suo ultimo ruolo di direttore sportivo nel club svedese Karlstad 11 mesi fa a causa di problemi di salute. L'ex allenatore ha parlato delle sue condizioni alla radio svedese P1: "Tutti vedono che ho una malattia, e tutti suppongono che sia un cancro, e lo è. Ma devo com-



batterla il più a lungo possibile. So che nel migliore dei casi ho circa un anno, nel peggiore dei casi anche meno. Non credo che i medici che ho a disposizione possano essere del tutto sicuri". E ha continuato: "Potrei andare in giro a pensarci tutto il tempo, sedermi a casa ed essere infelice pensando di essere sfortunato e così via. Sarebbe facile finire in quella posizione - ha sottolineato - Ma no, guardo i lati positivi delle cose. Non bisogna farsi seppellire dai problemi".

a pagina 6



L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio



dalla parte dei cittadini

Udienze pubbliche sulla richiesta del Sudafrica nella causa contro lo Stato Ebraico

Israele accusato di genocidio a Gaza

Oggi e domani alla Corte internazionale di giustizia a L'Aja

Come ricorda la Cnn, si tratta di un episodio precedente: è infatti la prima volta che lo Stato Ebraico, spiegano gli esperti, viene processato ai sensi della Convenzione sul genocidio delle Nazioni Unite, redatta dopo la Seconda guerra mondiale alla luce delle atrocità commesse contro il popolo ebraico durante l'Olocausto. Israele, e il primo ministro Benjamin Netanyahu che l'ha definita "falsa", respinge intanto fermamente l'accusa mossa da governo sudafricano. Il presidente israeliano Isaac Herzog ha detto martedì che il suo Paese presenterà un caso di "autodifesa" per dimostrare che sta facendo "il massimo" in "circostanze estremamente complicate" per evitare vittime civili a Gaza. L'ex giudice della Corte suprema Aharon Barak, 87 anni, sarà il giudice scelto da Israele nel collegio di 15 magistrati della Corte internazionale dell'Aja che si occuperà delle accuse. Entrambi i paesi, l'accusatore e l'accusato, hanno il diritto di scegliere uno dei giudici. Barak, sopravvissuto all'Olocausto, è stato procuratore generale e giudice della Corte suprema israeliana. Oggi in pensione, è un magistrato internazio-



nalmente stimato non certo vicino al premier israeliano Benjamin Netanyahu, nota Times of Israel. A difendere Israele davanti alla Corte dell'Aja sarà il professor Malcolm Shaw, esperto di diritto internazionale. La distruzione delle case a Gaza sono prova di genocidio. Lo ha affermato Balakrishnan Rajagopal, relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'alloggio, aggiungendo che circa

il 56% delle case a Gaza sono state distrutte o danneggiate. "La zona settentrionale di Gaza è quella più colpita, con una percentuale pari all'82% di case distrutte o danneggiate - ha detto ancora -. La Corte Internazionale di Giustizia dovrebbe considerare questo come una prova di genocidio in aggiunta alle dichiarazioni pubbliche documentate del Sud Africa". Gli Stati Uniti non vedono invece "alcun

atto che costituisca un genocidio" a Gaza. In un briefing con i giornalisti, il portavoce del Dipartimento di Stato Matthew Miller ha detto: "Queste sono accuse che non dovrebbero essere fatte alla leggera ... non stiamo vedendo alcun atto che costituisca un genocidio ... Questa è la determinazione da parte del dipartimento di Stato". "Riteniamo che la presentazione contro Israele presso la Corte In-

ternazionale di Giustizia finisca solo per distrarre il mondo", le parole del segretario di Stato americano Antony Blinken ieri in conferenza stampa a Tel Aviv, affermando che le accuse di genocidio presentate dal Sudafrica siano "infondate". "Ciò è particolarmente fastidioso dato che quanti attaccano Israele, Hamas, Hezbollah, gli Houthi, così come il loro sponsor, l'Iran, continuano apertamente ad auspicare

la cancellazione d'Israele e l'omicidio di massa degli ebrei", ha detto Blinken. "Chiediamo alla Corte internazionale di giustizia di non cedere alle pressioni dell'amministrazione americana, che è un partner nella continuazione della guerra contro il popolo palestinese nella Striscia di Gaza", la richiesta di Hamas per bocca di un membro dell'ufficio politico del gruppo, Osama Hamdan.

Israele, Hamas: "Se Netanyahu non accetterà nostre condizioni" "Ostaggi? Non torneranno vivi"

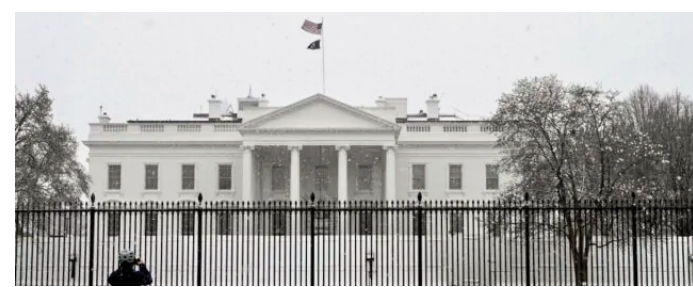
Gli ostaggi nelle mani di Hamas a Gaza "non torneranno vivi alle loro famiglie fino a quando Netanyahu e i comandanti dell'Esercito non accetteranno le condizioni" poste dal gruppo terroristico palestinese, a cominciare dalla cessazione completa delle ostilità nella Striscia. E' la posizione ribadita da Hamas per bocca del membro dell'ufficio politico del gruppo, Osama Hamdan, che ha parlato anche del procedimento per genocidio che si aprirà oggi all'Aja contro Israele: "Chiediamo alla Corte internazionale di giustizia di non cedere alle pressioni dell'amministrazione americana, che è un partner

nella continuazione della guerra contro il popolo palestinese nella Striscia di Gaza". Per Hamas, "parlare della uscita (delle fazioni palestinesi) della resistenza dalla Striscia di Gaza è una mera illusione", ha poi omentato Hamdan in riferimento ad una proposta circolata su alcuni media israeliani per un accordo che includerebbe l'esilio dei leader di Hamas dalla Striscia in cambio di un cessate il fuoco permanente. L'emittente israeliana Channel13 aveva riferito di un piano sostenuto dal Qatar che prevederebbe il ritiro dell'Idf dalla Striscia di Gaza in cambio dell'esilio dei capi del gruppo terroristico e

del rilascio graduale di tutti gli ostaggi tenuti nell'enclave palestinese. Ma Hamdan ha ribadito che "non ci saranno iniziative se non si parla della fine totale della guerra". Le forze israeliane che operano nell'area di Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza, hanno intanto localizzato un tunnel dove erano tenuti gli ostaggi di Hamas. Lo ha detto il portavoce delle Idf, il contrammiraglio Daniel Hagari, assicurando che "stiamo continuando a operare con determinazione, sopra e sotto terra a Khan Yunis. Le forze hanno trovato un tunnel lì, dove gli ostaggi risiedevano in condizioni difficili sotto terra".

Rumors dalla Casa Bianca: "Faremo quello che dobbiamo fare" Mar Rosso, verso azione Usa-Gb

"Non starò ad anticipare le nostre mosse in un senso o in un altro. Faremo quello che dobbiamo fare per contrastare e sconfiggere queste minacce che gli Houthi continuano a rivolgere alla navigazione commerciale sul Mar Rosso". Così John Kirby, portavoce del consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, ha risposto alla domanda sulle voci riguardo intensificarsi dei preparativi per raid Usa e degli alleati contro i ribelli Houthi nello Yemen. Anche il portavoce del Pentagono, il generale Pat Ryder, non ha voluto commentare le notizie che arrivano dalla stampa britannica rispetto ad una potenziale azione contro i ribelli Houthi. "Non anticiperò o farò speculazioni su ogni potenziale operazione futura - ha detto rispondendo ai giornalisti - credo che la dichiarazione di diverse nazioni riguardo al fatto che vi saranno conseguenze, se non finiranno



gli attacchi, parli da sola. E qui mi fermo". Anche il segretario Usa Antony Blinken ha fatto capire che altri attacchi potranno portare ad una rapida risposta: "Non mi metterò a comunicare quello che potrebbe succedere - ha detto - tutto quello che posso dire è che se questo dovesse continuare, ci saranno conseguenze". E mentre ore aumentano le voci sulla preparazione di un'azione di Regno Unito e Stati Uniti contro i ribelli Houthi nello Yemen a seguito degli attacchi nel Mar Rosso il premier britannico, Rishi Sunak, ha convocato una riunione del governo. Secondo quanto rivela il

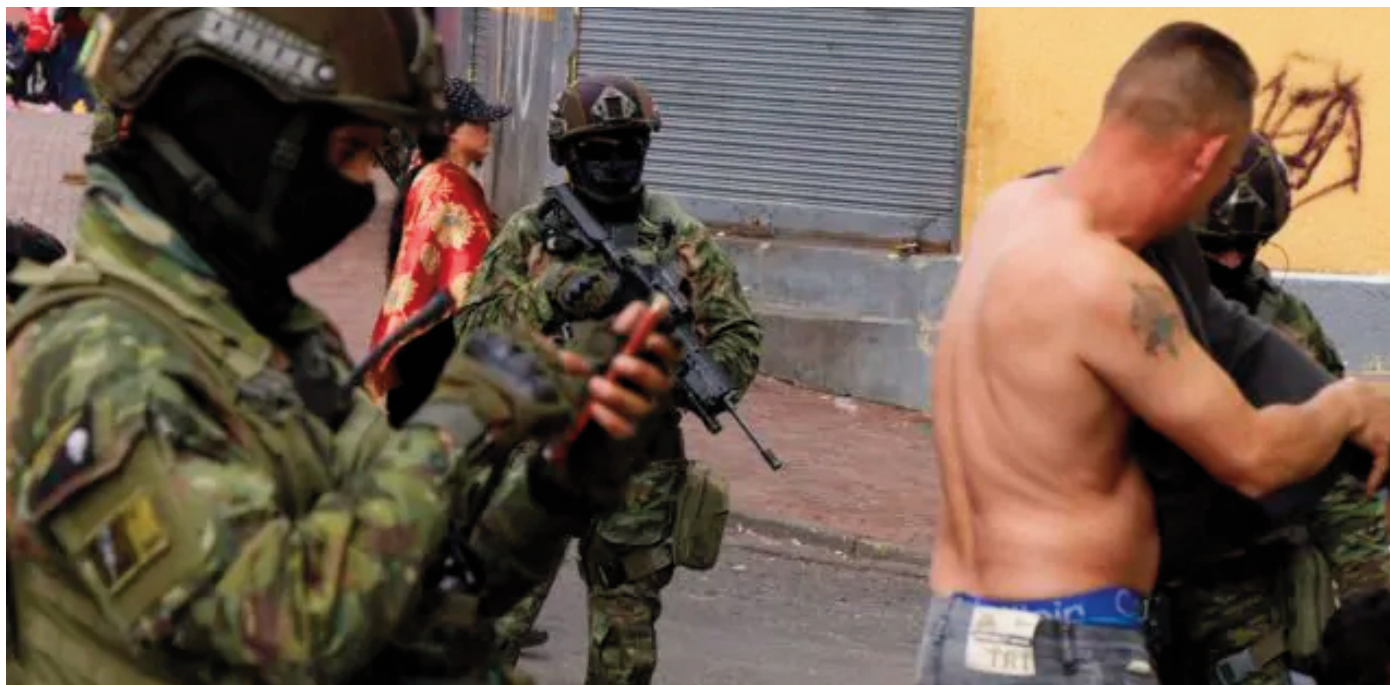
Times, questa mattina si è svolta una riunione del comitato delle emergenze Cobra seguita da una del consiglio di Sicurezza Nazionale. Le riunioni sono state convocate dopo che le forze navali Usa e Uk hanno distrutto "multipli droni d'attacco" lanciati dagli Houthi, in quello che è apparso come il più massiccio attacco lanciato dalle forze basate nello Yemen. Il ministro della Difesa britannico, Grant Shapps, ha avvisato che verranno adottate nuove azioni se gli attacchi continueranno, mentre cresce la preoccupazione per il blocco di una rotta commerciale di importanza cruciale.

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

Ecuador, gli ultimi aggiornamenti: 139 persone in ostaggio e 329 terroristi arrestati

Sono 139 le persone tenute ancora in ostaggio all'interno di cinque carceri in Ecuador, tra cui 125 guardie penitenziarie e 14 dipendenti amministrativi, dopo che nel Paese sono scoppiati disordini armati. Lo riferisce il Servizio penitenziario (Snai) di Quito riferendosi alle carceri di Azuay, Canar, Napo, Tungurahua e Cotopaxi. Al momento lo Snai non ha confermato la veridicità dei video che circolano sui social in cui si vedono esecuzioni sommarie di ostaggi in carcere. L'esercito e la polizia dell'Ecuador hanno nel frattempo arrestato 329 membri di bande criminali e ne hanno uccisi altri cinque, ha riferito Jaime Vela Eraso, capo del comando congiunto delle forze armate. "Abbiamo confiscato 61 armi di diverso calibro, 418 munizioni, 24 ordigni esplosivi e abbiamo arrestato 329 terroristi. Quarantuno persone sono state liberate dalla prigionia. Abbiamo eliminato cinque terroristi", ha detto alla conferenza trasmessa dalla televisione Ecuavisa. Il funzionario militare ha sottolineato che dopo gli scontri con tre bande cri-



minali armate, le forze di sicurezza hanno riportato in prigione 28 prigionieri fuggiti. Vela Eraso ha aggiunto che nelle carceri dove sono avvenuti gli scontri non sono stati uccisi ostaggi. Un giudice ecuadoregno ha inoltre disposto la custodia cautelare per reati di terrorismo per undici dei 13 sospetti arrestati per l'irruzione nella sede dell'emittente TC Television, presa d'assalto da un gruppo armato. Gli altri due detenuti, mi-

nor, sono stati inviati in un centro minorile, sempre con l'accusa di terrorismo. I tredici fermati hanno tra i 16 ed i 26 anni di età, secondo quanto reso noto dal generale della polizia nazionale Cesar Zapata, citato da 'Metroecuador'. Per il reato di terrorismo sono previste pene fino a 26 anni di reclusione, fino a 8 per i minori. Il 9 gennaio scorso il presidente ecuadoriano Daniel Noboa ha firmato un decreto che riconosce il "conflitto ar-

mato interno" del Paese e ha ordinato la neutralizzazione di 22 bande criminali. L'annuncio ha fatto seguito alla presa di ostaggi dei dipendenti di TC Television che trasmettevano in diretta da uno studio a Guayaquil. La situazione della sicurezza in Ecuador è peggiorata il 7 gennaio dopo che il leader della banda criminale Los Choneros, soprannominato Fito, è evaso dal carcere. Alla fuga sono seguite rivolte in diverse carceri. L'8

gennaio Noboa ha dichiarato lo stato di emergenza nel Paese e imposto il coprifuoco. Il sostegno unanime del Parlamento di Quito alla legge di emergenza messa in atto dal governo per combattere la violenza in corso in Ecuador dimostra che "il Paese è unito". Ed è per questo che "usciremo vincitori da questo conflitto", ha sostenuto il presidente dell'Ecuador Daniel Noboa in un videomessaggio di un minuto diffuso dopo che il

Parlamento ha appoggiato all'unanimità il Decreto esecutivo 111 che riconosce un conflitto armato interno nel Paese e prevede l'intervento delle Forze armate per neutralizzare 22 gruppi terroristici. "Siamo convinti che usciremo vittoriosi da questo conflitto. Il sostegno dei cittadini e dei partiti politici è fondamentale per uscire dall'oscurità e avere giorni migliori per tutti. Cedere al male, mai; combattere instancabilmente, sempre. Viva l'Ecuador", ha detto il presidente in un breve messaggio trasmesso sui social network. Dal canto suo la Colombia ha dispiegato 180 militari alla frontiera con l'Ecuador come misura di sicurezza preventiva a fronte della situazione nel Paese vicino. "I militari assisteranno le operazioni di sicurezza, pronti a reagire a qualunque situazione", ha annunciato l'esercito colombiano sul suo account X. Le autorità peruviane hanno dichiarato il giorno precedente lo stato di emergenza per 60 giorni nella zona di frontiera con Ecuador e Colombia, rafforzando la presenza delle forze di polizia a seguito degli eventi in Ecuador.

L'ex presidente russo: "Risposta nucleare se missili a lungo raggio su Russia" Ucraina, la minaccia di Medvedev

L'ex presidente russo Dmitry Medvedev, vice presidente del Consiglio di sicurezza nazionale russo, torna a evocare il ricorso ad armi nucleari contro l'Ucraina. In un messaggio su Telegram, Medvedev ha avvertito che l'eventuale lancio di missili a lungo raggio forniti dall'Occidente contro le postazioni in territorio russo non sarà considerata un'azione di "autodifesa, ma una giustificazione ovvia e diretta per l'uso di armi nucleari contro un Paese". Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, nel corso di una conferenza stampa a Tallinn con il presidente estone, Alar Karis, ha avvertito che qualsiasi "pausa" nella difesa dell'Ucraina avvantaggerebbe solo la Russia, che avrebbe il tempo di riarmarsi e di "travolgerci". "Date alla Federazione Russa due o tre anni, poi semplicemente ci travolgeranno. Non correremo questo rischio, non ci saranno pause a favore della Russia", ha affermato Zelensky durante quella che è la seconda tappa del suo tour nei Paesi baltici. Il presidente ucraino ha aggiunto che una "lunga guerra" non sarebbe positiva per l'Ucraina. "Siamo contrari a questa guerra dal primo giorno e lo saremo fino all'ultimo", ha chiosato, precisando che Kiev "merita" un invito ad

aderire alla Nato perché le sue forze "rafforzerebbero" il fianco orientale del Blocco. Da parte sua il presidente estone Alar Karis si è impegnato a stanziare 1,2 miliardi di euro per Kiev fino al 2027. L'Estonia, la Lituania e la Lettonia sono stati tra i più convinti sostenitori di Kiev contro l'aggressione russa, impegnandosi con la quota più alta di prodotto interno lordo di tutti gli alleati. Ieri Zelensky era in Lituania, dove il governo si è impegnato con Kiev per quasi 220 milioni di dollari per i prossimi tre anni. Oggi, durante il briefing con la stampa a Bruxelles, è emerso che l'Unione Europea e i suoi Stati membri mancheranno l'obiettivo annunciato dalla Commissione di consegnare all'Ucraina un milione di munizioni da artiglieria entro la fine di marzo 2024. Quello annunciato dalla Commissione, ha detto la portavoce al Mercato Interno Johanna Bernsel, era un "obiettivo politico". La Commissione, ha spiegato Bernsel, confida comunque che "la capacità produttiva dell'Ue raggiungerà 1 mln di munizioni" all'anno. Il problema è che una parte importante della produzione europea di munizioni pesanti viene esportata dalle industrie, che sono imprese "private", come ricordano i

portavoce, anche se in realtà difficilmente un'azienda che opera in un settore così fortemente regolato e i cui clienti sono essenzialmente soggetti pubblici può permettersi di ignorare la volontà del proprio governo. Il portavoce agli Affari Esteri Peter Stano ha ricordato che l'obiettivo "politico" era stato fissato "dagli Stati membri", che fanno "quello che possono" per cercare di raggiungerlo. "E' uno sforzo in corso: bisogna vedere lo sforzo anche in altri campi, non solo sulle munizioni". Stano ha ribadito che l'Ue continuerà a sostenere l'Ucraina "per tutto il tempo necessario". Intanto la Corea del Nord potrebbe vendere alla Russia un nuovo modello di missili tattici guidati a corto raggio. Lo ha denunciato il ministro della Difesa della Corea del Sud, Shin Won-sik, in un'intervista all'agenzia di stampa Yonhap. Questi missili balistici verrebbero poi utilizzati dalle Forze armate russe in Ucraina. "La Corea del Nord potrebbe testare missili balistici a raggio intermedio a combustibile solido già questo mese e potrebbe lanciare un missile a lungo raggio per aumentare le tensioni in vista delle elezioni nella Repubblica di Corea e negli Stati Uniti", ha aggiunto il ministro sudcoreano.

La Russia ha intensificato gli attacchi aerei sulle città ucraine Kharkiv, missili distruggono hotel



Due missili russi hanno colpito oggi un hotel nella seconda città più grande dell'Ucraina, Kharkiv, ferendo 11 persone. Lo ha riferito, secondo le ultime notizie di oggi 11 gennaio 2024, il governatore Oleh Synehubov, aggiungendo che tra i feriti ci sono giornalisti turchi. Due missili S-300 hanno colpito l'edificio intorno alle 22,30. Nelle ultime due settimane la Rus-

sia ha intensificato gli attacchi aerei sulle città ucraine, causando decine di civili morti nei raid condotti con droni e missili. Kharkiv, a soli 30 km dal confine russo, ha subito ingenti danni a causa degli attacchi aerei russi da quando il presidente russo Vladimir Putin ha lanciato la sua invasione su vasta scala dell'Ucraina nel febbraio 2022. Nell'ultimo raid, nove feriti sono

stati portati in ospedale, tra cui un uomo di 35 anni in gravi condizioni, ha detto il governatore su Telegram. Il sindaco della città, Ihor Terrekhov, citato dall'agenzia di stampa ucraina Unian, ha riferito che "non c'erano militari" nell'hotel in quel momento, ma c'erano 30 civili. Ha detto che anche diverse case e automobili nelle vicinanze sono state danneggiate.

Muro contro muro tra i due partiti per la candidatura a governatore della Sardegna

Elezioni regionali: tensione Lega-FdI

La Lega punta sull'uscente Solinas. Fratelli d'Italia, invece, su Truzzu



Continua il muro contro muro tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni sulle elezioni regionali in Sardegna. La Lega, infatti, insiste per la conferma di Christian Solinas alla presidenza della Regione mentre Fratelli d'Italia punta su un altro cavallo, Paolo Truzzu, la cui candidatura sarà ufficializzata nel week end. "Solinas? Per noi Truzzu è il candidato migliore", taglia corto in Transatlantico, a Montecitorio, il deputato sardo e presidente della commis-

sione Trasporti della Camera, Salvatore Deidda, che annuncia: "Sabato a Quartu Sant'Elena, si terrà un convegno di Fdi, dove verrà presentata la candidatura di Truzzu come governatore e sono stati invitati anche gli alleati Fi e Lega". Fabio Rampelli, spiega perché via della Scrofa tifa Truzzu: "Ricordo che due anni fa in Sicilia ci sono state le regionali, c'era come governatore Nello Musumeci e gli alleati hanno ritenuto che non fosse idoneo per il

secondo mandato. Alla fine Fdi, apprezzate le circostanze, ha dovuto cedere la posizione. Non solo ha ceduto, ma neanche ha potuto esprimere un candidato suo. Non capisco perché ci si stupisca, dopo aver colpito un governatore in carica due anni fa, del fatto che si vuole ragionare su soluzioni migliori per queste elezioni regionali...". Dalle parti della Lega ribadiscono che "non si cerca di alzare il prezzo per ottenere compensazioni ma si resta su Solinas

perché ha fatto bene sul territorio e squadra che vince non si cambia". Allo stato, dunque, la Sardegna sembra diventata una partita a due, tra Lega e Fdi. Antonio Tajani, segretario nazionale di Fi, professa ottimismo: "Sulle candidature alle regionali troveremo una soluzione, come sempre. E' dal 1994 che andiamo uniti, non c'è problema". "Per me i governatori della Lega che, secondo i dati, sono i più amati d'Italia sono un valore aggiunto, così come i

sindaci della Lega. Ho incontrato Solinas per parlare di porti e aeroporti sardi. Gli italiani un anno e roto fa hanno scelto il centrodestra unito per governare l'Italia e lo stanno apprezzando e sostenendo. Per me è sempre l'unità del centrodestra il valore più importante. E per me se un sindaco e un governatore hanno lavorato bene al primo mandato è giusto e naturale ricandidarli. Detto questo, non scelgo da solo, scegliamo tutti insieme. La cosa più sem-

plice sarebbe ricandidare gli uscenti in tutte le Regioni dove ora si andrà a votare, visto che tutti hanno ben lavorato. Se qualcuno dice che non vuole candidare Tizio o Caio, mi deve spiegare perché e dove ha sbagliato", le parole di Matteo Salvini, ieri sera, a 'Cinque minuti' di Bruno Vespa. "Non mi interessano le compensazioni..." ha poi precisato alla domanda di Vespa su un piano B in caso di mancata candidatura di Solinas.

Prove tecniche per allargare il più possibile le alleanze in modo da presentare una proposta alternativa competitiva al voto amministrativo

Elezioni regionali, nodo alleanze nel centrosinistra

Se Sparta piange, Atene non ride. Al centrodestra alle prese con le discussioni sui candidati alle prossime elezioni regionali, risponde un centrosinistra alle prese con un puzzle ancora in gran parte da comporre. Il nodo, salvo eccezioni, resta quello di allargare il più possibile le alleanze in modo da presentare una proposta alternativa competitiva al voto amministrativo. Un rebus da risolvere anche in alcune grandi città chiamate a scegliere i nuovi sindaci nel 2024. In Abruzzo si vota il 10 marzo e il centrosinistra ha dato il via alla sfida con una partenza sprint, indicando subito un candidato unitario: l'ex rettore dell'università di Teramo Luciano D'Amico, capace di mettere insieme un campo 'larghissimo' con Pd, M5s, Iv, Azione e liste civiche. L'intesa verrà battezzata formalmente dalla segretaria dem Elly Schlein, attesa in regione nel fine settimana. Anche in Basilicata



(al voto in primavera, data ancora da fissare) il Pd era partito con decisione, indicando come candidato il 'civico' Angelo Chiorazzo, alla guida della coalizione Basilicata Casa Comune cui, però, non ha aderito il M5s. Nei giorni scorsi, dopo un incontro tra Pd e M5s, i dem lucani hanno però aperto all'ipotesi primarie per "una leadership condivisa nel centrosinistra", come ha spiegato il segretario regionale Giovanni Lettieri, "fermo restando" la candidatura Chiorazzo. In Piemonte il centrosinistra è ancora in

alto mare, anche se la data del voto non è stata ancora indicata. Il primo incontro tra Pd e M5s c'è stato la scorsa settimana e un nuovo appuntamento è stato fissato il 17 gennaio. Fino ad allora, tutto in 'stand by', comprese le primarie. I nomi sin qui circo-

lati sono quelli della deputata dem Chiara Gribaudo, del vice presidente del Consiglio regionale Daniele Valle oppure dei civici Guido Saracco (rettore del Politecnico di Torino) o Guido Giustetto (presidente dell'Ordine dei medici). Il caso Sardegna (si vota il 25

febbraio) è da tempo finito agli onori delle cronache nazionali. Sull'isola Pd e M5s hanno trovato l'intesa sul nome di Alessandra Todde, vice presidente di Giuseppe Conte. Ma Renato Soru ha annunciato lo 'strappo' con i dem, lanciando la sua candidatura (appoggiata, tra l'altro, da Azione). Una parte dei dem locali ha seguito l'ex governatore. In senso opposto è invece dell'ultima ora la scelta dei Progressisti di Massimo Zedda, che hanno annunciato l'addio a Soru per rientrare nel campo largo Pd-M5s a sostegno di

Todde. Alle urne, ma più avanti, andrà anche l'Umbria, dove sono aperte le trattative tra i partiti di centrosinistra. Un discorso a parte merita l'Emilia Romagna, sia per l'innegabile valore politico della regione che per le ricadute a livello nazionale. Il presidente Stefano Bonaccini (non ricandidabile a meno di modifiche alle norme sul terzo mandato) scade a gennaio 2025. Ma se dovesse decidere di candidarsi alle europee la data del voto potrebbe avvicinarsi. Secondo termini di legge e scadenze varie, si potrebbe andare da fine 2024 alla primavera del 2025 (quando al voto andrà anche il Veneto). Nelle principali città al voto, il 'campo largo' cerca un candidato comune a Bari. A Bergamo il Pd ha messo in campo Elena Carnevali (senza appoggio del m5s), a Firenze tiene banco il confronto con Iv sulla candidatura dem Sara Funaro, indicata senza primarie.

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

L'assessore Gotor: "Al via il rilancio del centro archeologico monumentale"

Apri il Parco Archeologico del Celio



“È con emozione e orgoglio che oggi inauguriamo il Museo della Forma Urbis e apriamo al pubblico il Parco Archeologico del Celio. Sono due progetti che vengono da lontano e molto attesi e che finalmente grazie al lavoro della Sovrintendenza Capitolina ora vedono la luce. È un nuovo tassello del nostro progetto di rilancio delle aree di pregio della città storica, inserito in una più ampia visione di riqualificazione del Centro Archeologico Monumentale che nei prossimi anni continuerà grazie ai fondi del Pnrr Caput Mundi e del

Giubileo.” Così, non senza emozione, quanto dichiarato ai media dall'assessore alla Cultura di Roma Capitale, Miguel Gotor (nella foto, insieme anche al sindaco Gualtieri). “In particolare – ha aggiunto ancora l'assessore – il Museo della Forma Urbis è un luogo che celebra la storia millenaria della Capitale e che custodisce uno dei reperti più straordinari dell'antica Roma. L'allestimento, a cura della Sovrintendenza, che vede la sovrapposizione dei frammenti marmorei della mappa antica su una riproduzione in scala della settecentesca

carta di Giovan Battista Nolli, consente di sistemarli nella loro posizione corretta e di inquadrarli in una visione d'insieme, evidenziando nel contempo la stratificazione temporale che ha scandito lo sviluppo urbano di Roma attraverso i secoli”. Insomma, ha poi concluso l'assessore alla Cultura di Roma Capitale, prima di guidare tutti i presenti ad un'appassionante visita guidata, “Invito tutti ad andare a esplorare questo luogo straordinario che racchiude testimonianze archeologiche davvero di eccezionale valore.”

“Ok del'assemblea capitolina al ricordo delle vittime degli stermini dimenticati”

Giorno della Memoria, approvata mozione

“Nell'attuale contesto storico caratterizzato da un forzato revisionismo sociale e culturale, con preoccupanti rigurgiti xenofobi e razzisti, riteniamo che sia molto significativa l'approvazione oggi da parte dell'Assemblea Capitolina della mozione a firma dell'Alleanza capitolina Verdi Sinistra con cui si chiede ai competenti organi legislativi di estendere la ricorrenza del Giorno della Memoria a tutte le vittime degli eccidi dimenticati. Istituita per non dimenticare lo sterminio e le persecuzioni ai danni del popolo ebraico e dei deportati politici nei campi nazisti, la memoria storica ci impone di ricordare che, solo in Italia, circa ventitremila tra Rom, Sinti e Lalleri, disabili, omosessuali, oppositori politici e religiosi furono deportati e sterminati ad Auschwitz. Gli appartenenti a queste comunità furono tra i primi ad essere sottoposti a terribili esperimenti pseudoscientifici e crudeli sofferenze, prima di essere uccisi. Una vera e propria fabbrica della morte, una strage voluta e programmata che esalta un assurdo concetto di superiorità che non appartiene alla convi-



venza pacifica e civile tra i popoli. Quest'anno si celebra il 24° anniversario della Giornata della Memoria e ora chiediamo di potenziare il lavoro di costruzione della coscienza critica, soprattutto tra le nuove generazioni, attraverso una serie di iniziative rivolte soprattutto agli studenti. Nello specifico pensiamo alla realizzazione di un monumento dedicato alla memoria di tutte le vittime degli stermini dimenticati come già è avvenuto in altre città del mondo; creare una rete di contatti con le Associazioni per ricostruire le vicende storiche; sensibilizzare l'Istituzione Biblioteche affinché in tutte le bibliote-

che ci siano libri sulla persecuzione e sul genocidio di Rom/Sinti, omosessuali, transessuali, disabili, religiosi e oppositori politici a opera del regime nazista. Solo la piena e completa conoscenza dei fatti storici ci permette di individuare nel tempo presente i segnali di un pericoloso ritorno al passato che non deve mai più ripetersi e allo stesso tempo ci spronano a diffondere il messaggio dell'educazione alla tolleranza, alla diversità, alla pace e alla pacifica convivenza tra i popoli”. Così, in una nota, i consiglieri dell'Alleanza capitolina Verdi-Sinistra Ferdinando Bonessio, Michela Cicculi e Alessandro Luparelli.

Celli: “Convocata una seduta straordinaria dell'Assemblea capitolina”

La riforma per Roma Capitale



“Il 18 gennaio, alle ore 10, è convocata una seduta dell'Assemblea capitolina dedicata alla Riforma per Roma Capitale alla presenza del sindaco Roberto Gualtieri. Sono stati invitati a partecipare parlamentari delle varie forze politiche. Ringrazio e sono felice che la conferenza dei capigruppo capitolini abbia condiviso e accolto la mia proposta per calendariz-

zare il consiglio straordinario per la prossima settimana, perché si tratta di un tema che deve vederci uniti”. Ad annunciarlo la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli. “Vogliamo mantenere viva l'attenzione su una riforma imprescindibile per la città di Roma che deve avere poteri e risorse adeguate alla sua azione di governo locale, alla pari delle grandi

capitali internazionali. Nella passata legislatura era stata raggiunta una convergenza politica in Parlamento. Un percorso che deve riprendere anche con l'attuale Governo. Roma merita la massima considerazione, perché non è una città qualsiasi, è la Capitale d'Italia ed è motore del nostro Paese”, commenta la presidente Celli (nella foto).

“Pace è stato preso con la mani nella marmellata dopo la denuncia dell'Ugl”

Roma, l'attacco di Santori della Lega



“Ama fa sapere solo ora che Antonio Migliardi, capo del personale, lascia l'incarico: ma accade solo dopo la denuncia dell'Ugl sostenuta dalla Lega, e dopo mesi che abbiamo chiesto riscontro sulla vicenda, con accesso agli atti e domande puntuali, ma evase solo con risposte vaghe e incomplete. Il presidente Pace è stato preso con le mani nella marmellata: se ci sarà una condanna, che fine faranno gli

atti firmati da un pensionato super stipendiato a 225.000 € anno, che però non ne aveva i poteri? Probabilmente saranno tutti invalidati, con grave danno alle casse dell'erario capitolino: ci chiediamo chi dovrà pagare per questo ennesimo disastro provocato in azienda e che si riflette sui servizi alla città, che già sono praticamente inesistenti”. Lo dichiara in una nota il capogruppo della Lega in

Campidoglio Fabrizio Santori, a proposito di Ama. “È evidente il mancato controllo del sindaco Gualtieri e del Dipartimento delle partecipate di cui ha la delega: esigiamo chiarezza, andremo fino in fondo in questa storia che vede un management inadeguato a fronte della tassa sui rifiuti più alta d'Italia, una beffa che i romani subiscono ormai da troppo tempo”, conclude il leghista.

L'ex allenatore: "Ho un cancro terminale, mi resta un anno di vita"

Annuncio shock di Eriksson



Eriksson ha raccontato poi come è stata individuata la malattia. "Ero completamente sano, poi un giorno sono collassato e sono finito in ospedale. Dopo un consulto medico ho scoperto di avere avuto un ictus e che avevo già un tumore. Non so da quanto tempo, forse un mese, forse un anno. Si è scoperto che avevo il cancro ma il giorno prima avevo corso cinque chilometri. È venuto dal nulla. E questo è scioccante. Non sento grandi dolori. Mi è stata diagnosticata una

malattia che è possibile rallentare ma non operare. La situazione è questa". Eriksson ha portato il Benfica a vincere tre titoli nella massima serie portoghese e una finale in Coppa dei Campioni prima di guidare la Lazio al secondo e più recente trionfo in Serie A con lo scudetto vinto nel 1999-2000. Nel gennaio 2021 ha preso il posto di Kevin Keegan come allenatore dell'Inghilterra, assumendo la guida della Nazionale formata dalla cosiddetta 'generazione d'oro' del

football inglese. Nonostante la ricchezza di talenti su cui fare affidamento, tra cui David Beckham, Steven Gerrard e Wayne Rooney, Eriksson è stato eliminato ai quarti di finale ai Mondiali del 2002 e 2006, nonché agli Europei del 2004. La sua carriera da quando ha lasciato l'incarico con l'Inghilterra è proseguita con le parentesi al Manchester City e Leicester, oltre a periodi alla guida delle squadre nazionali di Messico, Costa d'Avorio e Filippine.

Il cancro che ha ucciso Gianluca Vialli un anno fa e che ha colpito Eric Abidal

Eriksson e il tumore al pancreas



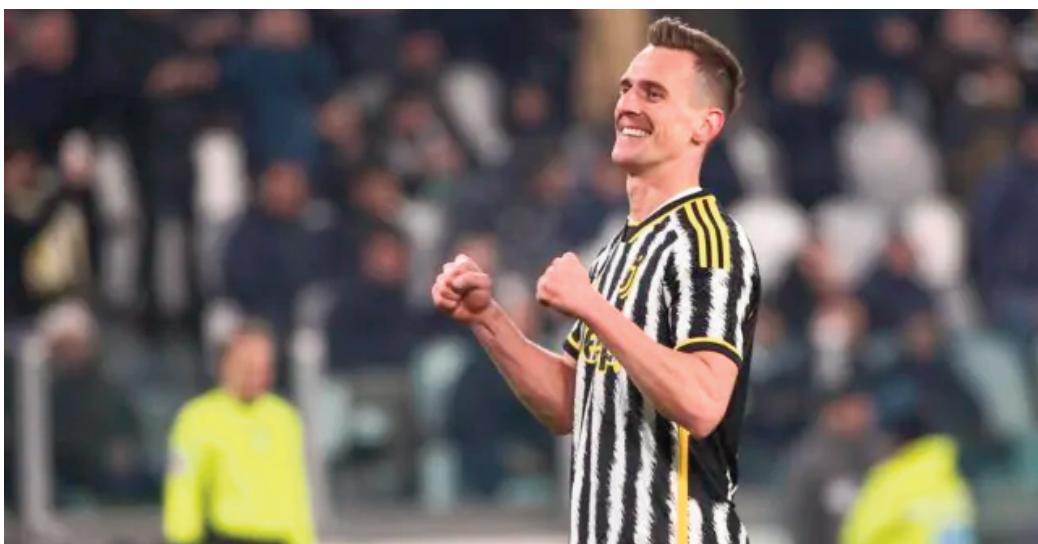
L'ex allenatore di Sampdoria, Roma e Lazio ed ex ct dell'Inghilterra Sven Goran Eriksson ha confessato alla radio svedese P1 di avere un cancro al pancreas inoperabile e di avere un anno di vita. Lo stesso tumore che ha portato via un anno fa Gianluca Vialli, mentre Sinisa Mihajlovic è morto per un tumore del sangue, una leucemia mieloide, nel dicembre del 2022. Leucemia che portò via anche Bruno Beatrice. Il centrocampista della Fiorentina si ammalò nel 1985, un anno dopo il ritiro, per una leucemia linfoblastica acuta. Ma ci

sono stati casi di giocatori che hanno superato la malattia. L'ultimo in ordine di tempo è quello dell'attaccante del Borussia Dortmund Sébastien Haller che ha superato un tumore ai testicoli che lo ha costretto a fermarsi e a combattere contro la malattia per sette mesi, affrontando due operazioni e quattro cicli di chemioterapia, fin quando a inizio 2023 viene autorizzato a tornare ad allenarsi con il resto della squadra. Stesso problema accusato dall'attuale difensore dell'Inter Francesco Acerbi che il 17 luglio viene operato d'urgenza al

San Raffaele di Milano per rimuoverlo, tornando in campo due mesi dopo. Nel 2004 all'olandese Arjen Robben viene scoperto un tumore ai testicoli ma anche lui ha un recupero molto rapido dopo l'operazione. Stesso problema accusato da Marco Mancosu nel 2021. Tornando indietro negli anni c'è stato il caso del difensore del Barcellona Eric Abidal al quale viene diagnosticato un tumore al fegato nel 2011. Dopo un'operazione per l'asportazione di una parte dell'organo intaccata dalla malattia, il ritorno in campo dopo due mesi.

Tripletta di Milik e i bianconeri volano in semifinale di Coppa Italia

Poker della Juventus sul Frosinone



La Juventus batte 4-0 il Frosinone nell'ultimo dei quarti di finale di Coppa Italia e si qualifica per le semifinali: ad aprile i bianconeri allenati da Allegri affronteranno la Lazio. Nell'altra semifinale, sfida tra Fiorentina e Atalanta. La Juve centra l'obiettivo con un successo nettissimo, caratterizzato dalla tripletta di Milik e dal gol di Yildiz. La Juve sfonda subito. Al 9', Lirola stende Miretti: per l'arbitro Sacchi è calcio di rigore, Milik dal dischetto non sbaglia e firma l'1-0. Il Frosinone incassa il colpo e prova a ri-

spondere con un pressing molto alto, che complica lo sviluppo della manovra bianconera. I padroni di casa viaggiano a fiammate, al 25' con Miretti seminano il panico nell'area ciociara e serve un salvataggio sulla linea per negare il gol a Kostic. Il raddoppio arriva al 38'. Milik apre il gioco per McKennie, lo statunitense - uno dei migliori - chiude l'ampio triangolo con un cross dotato che Milik addomestica di petto prima del sinistro rasoterra: 2-0. Il Frosinone è alle corde e finisce definitivamente al tappeto ad

inizio ripresa. Mazzitelli non è reattivo sul passaggio di Cerofolini, Locatelli ruba palla e la offre a Milik: il centravanti polacco ringrazia, deposita in rete per il 3-0 e fa tripletta al 48'. L'attaccante festeggia anche il poker personale al 58' quando devia una conclusione di Miretti, il Var cancella la rete per fuorigioco. La Juve trova il 4-0 al 61' con il gioiellino Yildiz. McKennie, sempre lui, suggerisce e il baby turco fa centro con una pregevole conclusione al volo di destro. Poker e la Juve va in semifinale.

L'allenatore dell'Atalanta dopo la vittoria in Coppa Italia col Milan

Gasp: "Di Bello maleducato"



L'Atalanta vince 2-1 in casa del Milan e si qualifica per le semifinali di Coppa Italia. Gian Piero Gasperini, allenatore dei nerazzurri, si gode la vittoria ma deve togliersi qualche sassolino dalla scarpa: l'arbitro Marco Di Bello ha espulso nel primo tempo per proteste. L'Atalanta ha reclamato un rigore nella prima frazione per una spinta su De Roon. "L'episodio per cui sono stato espulso? Ho da dire poco, mi sembra

molto evidente. Il Var è un mezzo straordinario se usato bene, ma qui sta diventando una guerra tra varisti e arbitri. Non si capisce chi arbitra e questo è un problema grosso perché c'è una disparità di interventi, non c'è certezza. Lì ho chiesto di andare al Var", dice Gasperini a Mediaset. "E poi devo dire che Di Bello è un gran maleducato, noi abbiamo una storia con lui e con Valeri che era al Var. Ma io a fine di

ogni partita azzero e cancello tutto. Lui prima della partita mi è passato davanti e non mi ha neanche salutato. Non è obbligato ma è un maleducato. Voi se andate indietro negli anni con Valeri e Di Bello c'è una casistica enorme con l'Atalanta. Detto questo io azzero sempre e dalla prossima riparto da capo. E non ho mai detto di non far venire arbitri, per me ci possono arbitrare tutti", aggiunge.

Due rigori decidono i quarti di finali giocati oggi e nei commenti post-partita degli allenatori ampio spazio alle moviole e alle polemiche Lazio-Roma e Milan-Atalanta, arbitri e Var ancora nel mirino

“Ormai è una guerra”. Il Var e gli arbitri, ancora loro sotto i riflettori. Due match di Coppa Italia, Lazio-Roma e Milan-Atalanta, e altre polemiche. Alla fine, due rigori decidono i quarti di finali giocati oggi e nei commenti post-partita degli allenatori ampio spazio a moviole, episodi, recriminazioni e polemiche. Comincia José Mourinho, costretto a commentare l'ennesimo derby perso dalla sua Roma. “Oggi perdiamo per un rigore del calcio moderno, da Var. E' un rigore che senza Var l'arbitro non avrebbe dato. I giocatori di 10 o 20 anni fa non si sarebbero buttati in quel modo”, dice lo Special One commentando il fallo del baby Huijsen su Castellanos, sanzionato dall'arbitro Orsato dopo un rapido check al Var. “Il gol che prendiamo è un po' ridicolo. L'azione prima è una rimessa laterale nostra, non è possibile che facciamo quello che abbiamo fatto. In partite di questo tipo poi chi va in vantaggio e gioca in casa è favorito. Spariscono i palloni. La squadra che segna per prima con Orsato poi vince”, dice con una stocata all'arbitro di Schio. Secondo match, l'arbitro Di Bello dirige Milan-Atalanta e scontenta tutti. Gasperini, tecnico nerazzurro,



viene espulso dopo aver reclamato un penalty nel primo tempo. “L'episodio per cui sono stato espulso? Ho da dire poco, mi sembra molto evidente. Il Var è un mezzo straordinario se usato bene, ma qui sta diventando una guerra tra varisti e arbitri. Non si capisce chi arbitra e questo è un problema grosso perché

c'è una disparità di interventi, non c'è certezza. Li ho chiesto di andare al Var”, dice l'allenatore bergamasco a Mediaset. “E poi devo dire che Di Bello è un gran maleducato, noi abbiamo una storia con lui e con Valeri che era al Var. Ma io a fine di ogni partita azzerò e cancello tutto. Lui prima della partita mi è

passato davanti e non mi ha neanche salutato. Non è obbligato ma è un maleducato”, aggiunge. Ai microfoni arriva Stefano Pioli, tecnico del Milan. I rosso-neri hanno protestato per il rigore assegnato all'Atalanta per l'intervento di Jimenez su Miranchuk: l'esterno rossoneri tocca il pallone, per l'arbitro è pe-

nalty. Nell'ultima azione della partita, in area orobica tocco di mano di Holm: niente fischio, niente Var.” Il tocco di mano sull'ultima azione? È difficile, da vedere così mi sembra strano che l'arbitro non sia stato richiamato al monitor almeno per vederlo”, dice Pioli. “Ma è il rigore dato all'Atalanta che

cambia la partita e non c'era. Non c'era perché Jimenez tocca prima il pallone, il giocatore dell'Atalanta si butta prima del contatto”, dice l'allenatore. E d'accordo con lui è Rafa Leao, stella rossoneri, che su X commenta l'episodio chiave con un post laconico: “Incredibile”.

Il campione del mondo: “Suo curriculum parla per lui, i conti si fanno alla fine”

Le parole di Zoff su Mourinho

“Non mi aggiungo ai critici di Mourinho, ieri è stata una partita molto equilibrata e combattuta come spesso sono i derby della Capitale, la Lazio ha fatto gol e la Roma no ma i giallorossi non li vedo minimamente in crisi. Ricordo che sono ancora in corsa per il 4 posto e per la vittoria dell'Europa League, i conti su fanno alla fine”. Così all'Adnkronos Dino Zoff, ex allenatore della Lazio ed ex ct della Nazionale, all'indomani del derby della Capitale, che ha qualificato i biancocelesti alla semifinale di Coppa Italia e acuito il momento complicato dei giallorossi con l'allenatore José Mourinho, finito sul banco degli imputati. “E' un tecnico talmente bravo e preparato che saprà porre rimedio a questo momento. Il suo curriculum parla per lui, è un comandante abituato alle tempeste”, aggiunge Zoff. “E' molto difficile dare delle spiegazioni così dal di fuori, senza essere dentro: questi sono ambienti molto particolari dove contano molto gli umori, le simpatie e le antipatie: non c'è molto di ra-



zionale. Poi, tra Roma e Lazio il contrasto è al di sopra di tutto, si fa fatica a capire”. Anche Ottavio Bianchi, l'ex tecnico che portò proprio i giallorossi a vincere la Coppa Italia nel '91, ragiona con l'Adnkronos sul derby capitolino e sulla leadership di Mourinho. “Tutti si aspettano molto da lui -dice- e la classifica è quella che è. Ma siamo sicuri che senza di lui non sarebbe andata peggio?”. “In Italia l'azienda calcio, se comparata al livello europeo, è in grave difficoltà, anche perché i

migliori giocatori non vengono a giocare qui ma vanno da altre parti. La Roma in particolare è una squadra in difficoltà, ma non potrei assolutamente valutare perché, come dicevo anche da dentro sarebbe difficile. Quello è un ambiente molto, molto particolare, bisognerebbe essere stati per capire che ci sono tante visioni, ognuno ha il suo pezzo di orticello da coltivare, è difficile. Onestamente, non sono in grado di dare un'interpretazione valida sui risultati di questa stagione”.

Nel post-partita è un diluvio di commenti ironici, soprattutto dei biancocelesti

Lazio-Roma: tra sfottò e meme

Lazio-Roma, lo sfottò corre sul web. E' una delle leggi del derby, a ogni stracittadina i tifosi della squadra vincitrice si scatenano con meme e vignette sarcastiche sulle 'sventure' dei rivali (Foto). E così stavolta a godere sono i sostenitori biancocelesti, che non si sono di certo risparmiati. E questo prima ancora della fine della partita che ha decretato il passaggio della Lazio in semifinale di Coppa Italia ai danni dei giallorossi. Oltre ai due striscioni contrapposti mostrati a tutta curva all'ingresso delle due squadre in campo ('Figli unici di Roma' per la Nord e 'As Roma la scelta di un popolo' in Sud), nel settore più caldo del tifo laziale è comparso, infatti, anche un altro striscione che ironizzava sulle difficoltà incontrate dai supporters giallorossi nello spiegare la scenografia in occasione del derby del 12 novembre scorso. Ed ecco quindi una replica della coreografia incompiuta con sotto la scritta: 'questo è quello che ci costringete a guardare ad ogni derby'. Nel post-partita è un diluvio di commenti ironici. Replica



fulminea via meme all'allenatore della Roma José Mourinho, che aveva espresso perplessità sulla massima punizione assegnata alla Lazio che ha deciso il match parlando di 'un rigore del calcio moderno'. Il tecnico giallorosso viene ritratto in bianco e nero in versione Ernesto Calindri con lo slogan 'contro i rigori del calcio moderno' che fa il verso alla storica reclame del Cynar. Particolarmente preso di mira il giovane Huijsen, autore del fallo da rigore su Castellanos: per una sfortunata combinazione, il giovane difensore olandese indossa la maglia numero 3, la stessa che aveva il rimpianto (soprattutto dai Laziali) Ibañez, autore di alcune leggerezze difensive che costarono care alla Roma nei derby degli scorsi anni. E così in diverse

vignette via web l'associazione è conseguente, spesso condita dalla scritta 'Di Padre in Figlio'. E se c'è chi, ironizzando sulle mai sopite rivendicazioni romaniste per un gol annullato a Turone nel 1981 contro la Juve, sottolinea che 'la rovesciata di Lukaku era bona' (in realtà uscita di poco alta sulla traversa all'ultimo respiro della partita, per il sollievo dei tifosi biancocelesti), c'è anche chi ripropone una smodata esultanza del centrocampista Matteo Guendouzi rispolverando 'L'Urlo' di Munch. In tempi di influenza e di ripresa del covid, spunta anche il meme 'vaccinale': 'V'avamo fatto er richiamo del 26 maggio', è lo sfottò che richiama il derby del 2013 che vide la Lazio battere la Roma in finale di Coppa Italia grazie allo storico gol di Senad Lulic.

Radio

GLOBO



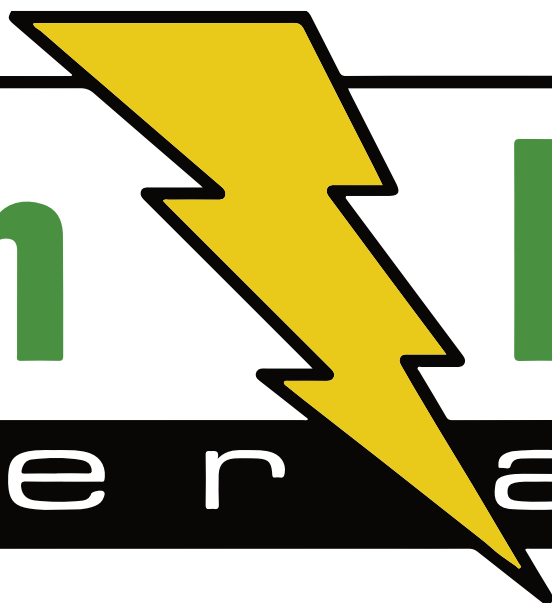
IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s